Anno V. - N. 243 — Udine - Sabato 18 Agosto 1900 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
od avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

L'articolo 314

L'art. 314 del Codice penale dispone che sia punito con la detenzione e con la multa chiunque per negligenza o per inosservanza di ordini o prescrizioni qualsiasi *fa sorgere il pericolo* di un disastro ferroviario. La legge sulle convenzioni ferroviarie all'art. 17 e il regolamento ferroviario del 1873 stabiliscono nelle Società l'obbligo di fare l'esercizio nel modo più soddisfacente, curando tutti i suoi particolari, introducendo tutte le innovazioni ed i miglioramenti suggeriti dall'esperienza. E volendo trascorrere tutta la legislazione comune e ferroviaria si trovano le più assolute prescrizioni per la tutela alla vita dei viaggiatori.

Ora, quali applicazioni si sono fatte in Italia di queste leggi?

È una falsità la affermazione che i disastri in Italia sieno meno frequenti che in Inghilterra ed in Germania. Sono purtroppo più frequenti assai, tenuto conto della quantità delle linee, della entità del movimento che crescono in ragione geometrica, le complicazioni, le difficoltà, le occasioni di pericoli.

Ebbene, quale applicazione si è fatta in Italia della legge dettata a presidio della vita dei viaggiatari? Si è processato qualche povero ferroviere a 1.80 al giorno, qualche commesso, che vive per non morire di fame; li hanno arrestati, portati alle Assisi e là li hanno assolti. Ed hanno fatto bene. Sfido io: vi capita davanti un disgraziato che vi dice: "Sì ho sbagliato ma ero tanto stanco, avevo perduto la coscienza dell'ufficio mio; erano venti ore che lavoravo e non dormivo; cascavo dal sonno e dallo sfinimento!„ Che cosa volete fare? Quell'infelice ha perduto il pane, l'impiego, ha subito la prigionia preventiva, è rovinato con la sua famiglia: che cosa volete fare? mandarlo anche in galera?

Ma dove sono questi signori della Società che non mantengono sufficiente personale, che, per accrescere i pingui dividendi, lesinano le spese necessarie alla sicurezza pubblica, che usano ogni angheria per acquistarsi una benemerenza verso gli azionisti, rimeritata da enormi gratificazioni annuali? Ad un direttore si usano dare centinaia di migliaia di lire all'anno per gratificarlo di cosiffatti servigi e, mentre l'art. 103 delle convenzioni ferroviarie ordina la formazione di un ruolo organico: un insieme di tabelle, di norme che dovrebbe fissare le funzioni, le classi, lo stipendio, le garanzie del personale, — le Società dal 1886 ad *oggi si sono* burlate della legge per tenere un personale scarso, mal pagato e mal trattato, sperduto in un caos di regolamenti, di ordini, contrordini, prescrizioni, dove una mente ordinata ed esperta ha bisogno di lungo studio per orientarsi. Dove sono questi signori che sarebbero personalmente responsabili?

Sono essi che non ottemperando al precetto dell'art. 17 e dell'art. 103 delle altre disposizioni, fanno *sorgere il pericolo*, che si traduce talora in disastro, e che dovrebbero essere puniti giusta l'art. 314.

Ed in che stato è mantenuto il materiale? Il disastro dei Giovi derivò dalla pessima qualità del carbone usata. Perchè non comparvero alla sbarra i colpevoli che commettono i pessimi acquisti per ragione di economia? Ed ora è pure pacifico che il disastro di Castel Giubileo derivò dalle cattive condizioni del materiale; i colpevoli dove sono? L'articolo 314 è scritto per loro.

Colpevole è il governo e l'ispettorato che devono provvedere il materiale e vigilare; colpevoli le Società ed i loro preposti che devono mantenerlo e non usarlo se non è in buono stato.

Scriveva il "Saraceno„ nel *Giorno* di un macchinista il quale gli disse che i disastri dovrebbero essere di più in ragione della colpevole trascuranza dei preposti. Ed è vero. I viaggiatori ignorano ben spesso i pericoli da cui li salva soltanto l'oculatezza del povero personale addetto ai servizi manuali; questo provvede spessissimo con la propria iniziativa al difetto di norme e di mezzi adeguati.

Non è lunga, per citare un caso: i viaggiatori saliti sopra una carrozza del direttissimo che partiva da Bologna alle 3 pom. del giorno 5 corr. a Firenze furono fatti scendere. Che c'era? nulla, una bagatella: uno del personale si era avvisto che *vi* era una fessura nell'asse della carrozza; e così, con la velocità del treno *lampo*, i viaggiatori avevano fatto la ascesa e la vertiginosa discesa degli Apennini.

E si potrebbe continuare.

Si lamenta la disorganizzazione del servizio e sia. Ma come rimediare? Con fare delle leggi? no, leggi ce n'è; con l'applicarle ai grandi e veri colpevoli.

Ma questo spettacolo di giustizia non si offre in Italia.

Eppoi accusano noi di sovvertire gli ordini pubblici! Chi sono i sovvertitori se non coloro che hanno abituato il popolo a vedere sempre spregiata la legge, protetta la speculazione?

Nè queste illegalità giungono inavvertite. Ricordiamo che gli on. Girardini, Nofri, Sichel ed altri, da tempo, dimostrarono il torto ed il danno. Si leggano le loro denunzie e le risposte date da quei ministri che avrebbero dovuto essere gli esecutori della legge e che si levarono invece difensori della Società. L'inchiesta ferroviaria espone tutto un ordine di abusi; e qual risultato se ne trasse?

E così in tutto. E quando le popolazioni protestano, allora diventano la spregievole *piazza*, per diventare di nuovo il *generoso popolo* nell'ora in cui un altro sentimento le spinga a manifestazioni che sono figlie della nobiltà dei loro istinti troppo superiori alle interessate interpretazioni dei sostenitori abituali di tutto ciò che è pervertimento.

x.

Il paradiso dei ricchi è formato dall'inferno dei poveri. V. Hugo

Le grandi fortune sono fatte d'infamie, le piccole di sudicierie. E. Becque.

Il monarchico "più vero e maggiore„

Francesco Crispi ha pubblicato sulla *Tribuna* un articolo di quelli che giungono sempre in buon punto per salvare le istituzioni, mostrando tutto il suo orrore pel regicidio e suggerendo i rimedi contro l'orribile misfatto.

Per certi uomini, più che per altri, il silenzio dovrebbe essere d'oro; ma forse appunto per questo, perchè è d'oro, Crispi non può conservarlo. *Ora bisogna mettere* d'accordo la sincerità dei sentimenti del compatriota di Palizzolo con questo che di lui narra quell'anima grande e veramente intemerata che fu Aurelio Saffi nel Proemio al vol. XI delle opere di Mazzini:

« Dopo la pace di Villafranca, Crispi recatosi un giorno in un locale di campagna insieme ai fratelli Salvatore e Raffaele Di Benedetto, modellò in creta le bombe all'Orsini, che furono poi fatte fondere in ferro. »

La scuola anarchica non potrebbe invocare maestro più autorevole e le istituzioni più leale e coerente servitore!

Ricordiamo

« Difendiamoci colla sapienza delle leggi « e colla rigorosa loro applicazione; monarchia e parlamento procedano solidali « in quest'opera salutare ».

Così ha detto il nuovo re d'Italia Vittorio Emanuele III, e la frase fu bene ispirata.

Noi abbiamo appunto bisogno in Italia di una severa applicazione delle leggi, abbiamo bisogno di giustizia; e a ciò, più del parlamento, possono e debbono contribuire i funzionari sia del governo che della magistratura.

Intendiamoci. Applicare rigorosamente le leggi non vuol dire violentarne il testo costringendolo a significati che non avrebbe, nè tanto meno servirsene per giustificare gli arbitri del potere esecutivo. Il rigore dev'essere fatto di sincera intelligenza, di esatta interpretazione, di osservanza imparziale.

Troppo si è sbagliato sin qui. Tempo è venuto di restituire nella sua maestosa interezza l'autorità della legge.

Bisogna ascoltare le querele dei cittadini; bisogna abbassare i prepotenti, dovunque si trovino, per qualunque ufficio siano stipendiati.

Non lasciare impuniti i responsabili dei fallimenti bancari; perseguitare i deputati corrotti, i candidati corruttori, gli elettori disonesti; consegnare alla giustizia anche i ministri quando sono incolpati di reato comune, ecco come nell'opinione del popolo si può circondare di nuovo prestigio l'idea della giustizia.

Questo è ciò che invochiamo e speriamo per migliore stato della patria nostra: adeguare gli umili e i grandi, i potenti e gli inermi davanti alla legge; e non usare false pietà.

Invano il defunto re Umberto si provava ad invocare la concordia promettendo il bene degli umili. I ministri invece s'adopravano a far dimenticare l'augusta parola.

Ma tale sistema deve cessare. Rigorosi bisogna essere nell'osservanza severa della legge e delle regali promesse. *gdp.*

Dopo composto questo articolo leggemmo che il re, giovedì, ricevendo per la prima volta i ministri per la firma dei decreti, volle che avesse su tutti la precedenza quello concernente l'estensione del beneficio della pensione, a retrodecorrere dal 1 luglio 1900 a tutti i veterani che vi hanno ancora diritto, nel numero di 3116.

Si assicura poi che il re, dopo aver udito la relazione dei ministri intorno alla situazione interna del regno, espresse il formale desiderio che non si pensi a leggi eccezionali volendo rimanere fermo nei concetti esposti nel suo primo discorso. Dichiarò di ritenere che bastino le leggi vigenti severamente applicate senza esitazioni contro chiunque le infranga.

Espresse anche il desiderio che si provveda presto alla colonizzazione interna, volendo attuare seri propositi di riforme economiche.

Nel consiglio dei ministri durato circa tre ore si sarebbero presi accordi per preparare diversi disegni di legge secondo le idee espresse dal re. Le quali nei circoli politici sono molto vivamente commentate.

TUTTI COMPLICI

Lo abbiamo detto: non ci sono che complici di Bresci. Tutti gli avversari dei reazionari (in Italia, pur troppo! conservatori non ce n'è), tutti gli avversari dei reazionari sono complici di regicidio.

A Nocera riuscì eletto Zanardelli che optò per il suo vecchio collegio d'Iseo lasciando quello di Nocera vacante. Ora si presenta in suo luogo l'ex deputato Loiodice, che è quanto dire uno dei più fidi amici di Zanardelli ed un monarchico dell'acqua più pura. Ebbene, sono andati colà in missione elettorale Sonnino e Lacava a sostenere il candidato avversario. Ed in che modo combattono, i due campioni della reazione e l'on. Spirito con essi, la candidatura Loiodice? Denunziando Zanardelli ed i suoi amici come complici del regicidio. Decisamente: tutti complici; i nostri reazionari intendono di volgere una sventura nazionale a loro beneficio. È un idea, una brutta idea, ma non c'è rimedio.

Guai a voler seguire il vecchio ditterio: *Is fecit cui prodest!* si correrebbe pericolo d'imitarli. *z*

A loro è lecito ubbriacarsi

Fu arrestato a Genova un cav. ing. De Cristoforis perchè scendendo da un elegantissimo albergo in compagnia dei suoi amici emotteva alcune di quelle grida che si chiamano sovversive e che costituiscono in questi giorni apologia del regicidio. Ma tosto fu rilasciato libero perchè potè dimostrare: 1. di essere ubbriaco, 2. di essere un fedele monarchico. Per ciò ora scrive al *Corriere della Sera*: «prego a voler pubblicare che, *riconosciuto per un fedele monarchico*, fui messo in libertà.» Testuale!

Noi saremo curiosi di sapere quali sono i segni distintivi da cui si riconoscono i fedeli monarchici.

Ah! se quel cavaliere ingegnere fosse stato un operaio, come sarebbero andati adagio a prestargli fede e come si sarebbero affrettati a condannarlo, almeno per ubbriachezza! *(Giorn. del Popolo)*

Non reazione

I *Boxers*, i *Forcajoli*, i *Coccodrilli* speculanti sul delitto come ben li qualificò l'on. Pantano, che più perversi dei Lojola calunniando, speravano riacquistare presso il trono ed il popolo l'antica perniciosa influenza, hanno perduta la causa, e dopo aver glorificato i Macola, oltraggiato la memoria del Cavallotti, augurata la soppressione del Ferri, formati voti parricidi per la libertà della patria, accusato di complicità, o d'ispirazione al delitto tutto quanto vi è di più nobile, di più intemerato in Italia, hanno dovuto ripiegare le ali di *upupe* malauguranti, perchè il soffio del vento reazionario da costoro invocato ed aspettato non è partito, nè giammai partirà dal trono del nuovo re.

Vittorio Emanuele III che visse più da vicino alle popolari correnti, che dei nuovi tempi compreso l'indirizzo, che da spirito di modernità è governato, disse, le leggi vigenti essere sufficienti al buon governo purchè severamente applicate, quindi niente leggi restrittive, niente nuove edizioni di

provvedimenti politici, la libertà deve bastare a sè stessa. Certo deve potersi dire che come a Berlino vi sono dei giudici, così vi sono in Italia; non vi deve essere per i banchieri e per i commendatori, legge diversa da quella per i popolani, per le plebi, per i ladruncoli. Certo l'Istituto della Pubblica Sicurezza va modificato; è vero che vi sono alcuni buoni elementi in esso, ma il basso servizio non è bene inteso, nè bene esercitato da molti, che più che tutelatori dell'ordine, appaiono provocatori della peggiore risma, tutta la loro baldanza consistendo nel piantare lo sguardo imperterrito in faccia a chi incontrano per le vie, squadrandoli ostinatamente da capo a piedi, nel ficcarsi nei privati ritrovi due o tre volte di seguito con urtante insistenza, e poi avviene spesso quel che avviene.

Di una buona, valida, oculata organizzazione della Pubblica Sicurezza all'estero, deve il governo preoccuparsi, ove vivono le sette, si macchinano le congiure, sorgone gli esecutori dei misfatti: una Pubblica Sicurezza che lavori per la verità e la giustizia, non soltanto per avere l'apparenza di fare un buon colpo e accaparrarsi un aumento di classe e non altro, intralciando le indagini coll'accenno a responsabilità fittizie e non esistenti.

Basta, auguriamoci che da tristi e lacrimevoli fatti, surgano ammonimenti salutari per l'avvenire, e da buoni italiani, speriamo bene.

Ignoto

PER UN ILLUSTRE MORTO

Guglielmo Liebknecht, morto a Berlino giorni or sono nell'età di 74 anni, fra il compianto di centomila ammiratori, accompagnato al riposo eterno della tomba fra solenni dimostrazioni d'onore di tutto un popolo commosso, fu il direttore del grande giornale socialista tedesco *Vorvaerts*. Con **Guglielmo Liebknecht** scompare una delle figure più splendide per vigoria, per intelletto per carattere che dell'epopea del risorgimento erano rimaste alla democrazia sociale europea. Tempra gagliarda di lottatore potente, Liebknecht si cimentò in tutte le lotte che le nuove idee ebbero coi governanti e per esse sopportò con fierezza indomita di mirabile eroismo antico tutti i sacrifici delle più accanite persecuzioni. Il lutto della democrazia socialista tedesca è lutto di quanti amano il trionfo del proletario e della giustizia.

A proposito di manovre militari

Ora che siamo entrati, o stiamo per entrare, nel periodo delle più o meno grosse manovre militari italiane, (vulgo guerre..... per ridere), non crediamo fuor di proposito pubblicare il seguente scritto di *Felice Ferrero* che molto opportunamente ed argutamente mette in rilievo delle cose medioevali, che in Italia, come del resto in quasi tutta la vecchia Europa, sono tenute in concetto della più vera e grande serietà.

Ecco quindi ciò che scrive il Ferrero:

« Non è per mancanza di rispetto verso la sacra istituzione dell'esercito, ma per soddisfare una curiosità naturale dello spirito, che mi son posto spesse volte questo quesito: A che cosa servono o possono servire le grandi manovre?

« È inutile aggiungere che tante volte io l'ho posto, altrettante non son riuscito a risolverlo.

« Gli è che i militari son della benedetta gente, che sembra fatta di materia diversa dai profani: anche il loro cervello — mi astengo dal ricercare di che materia possa essere — deve certamente essere differente dal nostro.

« Essi che hanno una così strana idea della morale, che condannano a morte un uomo che lancia un bottone contro un altro uomo suo superiore, e ammettono come cosa logica e naturale le stragi umane, gli assassini multipli, le repressioni feroci; che si permettono di mancare per sistema e per principio al più sacro dei doveri sociali dell'uomo, quello del lavoro proficuo ed utile per la società: che credono ancora che la fortuna dei popoli possa giovarsi in qualche modo dei misteri delle loro scienze cabalistiche e che le casse degli Stati possano impinguarsi, malgrado il loro succhiamento; essi — dicevo — che in tutte queste cose fanno e pensano precisamente il contrario degli altri, trovano naturalmente una ragione di essere anche di queste, certamente grandiose e coreografiche, ma indubbiamente costose parodie di guerre.

« In fondo sembra che una parte stessa dei militari non le prendano troppo sul serio. Io ricordo di un ufficiale che mi raccontava di un fatto che gli era capitato in una fazione e che è veramente curioso. Egli si trovava col suo grosso di truppa a fare una ricognizione, cui era stato comandato, se non che, per qualche ragione sbagliò la strada che doveva seguire e si perdette. Egli non si scoraggiò per questo e tirò innanzi: arrivò a un fiume lì presso e raggiunse un ponte sul quale era scritto che era stato distrutto. Ma egli pensando che passando su i ponti, anche se distrutti non ci si bagna, traversò eroicamente il ponte che non c'era e continuò. A un tratto salendo una costa, vede qualcosa come delle vedette che gridano l'allarme; evidentemente si trovava dinanzi al nemico. Egli comandò l'attacco, e al grido di « avanti Savoia » conquistò gloriosamente il campo trincerato avversario, malgrado il fuoco d'inferno cui questo lo aveva accolto. (L'ufficiale aggiungeva che se i cannoni avessero tirato a palla, probabilmente dei suoi soldati non ce ne sarebbe rimasto *un* pezzettino: ciò che non fece perdere nè il coraggio, nè l'appetito ai bravi militi).

« Breve: quando l'ufficiale fu per entrare *trionfalmente* nel *conquistato* vallo, s'accorge che quello era un posto del suo partito! *Tableau!* i fratelli avevano combattuto i fratelli e rinnovato i fasti di Caino ed Abele.

« L'ufficiale per aver seguito una strada che non doveva, passato un ponte che non c'era, salita una costa che non ci entrava per nulla, aveva provocato uno sterminio fratricida!

« Il che del resto non gli gravò la coscienza più che tanto.

« Nè gli episodi di questo genere sono scarsi: anche se non arrivano a proporzioni di *granchi* così colossali, spesseggiano tutti quei piccoli incidenti che sono indizio di malavoglia e di stanchezza. I soldati, poveretti, anelano il riposo sotto le tende; gli ufficialetti il più vicino paese ove dar sfogo alla propria intraprendenza; le popolazioni un po' più di tranquillità diurna e notturna: soli i generali, i pezzi grossi, i sacerdoti custodi del sacro fuoco, rimangono a cogitar sulle carte gli attacchi e i contrattacchi.... Oh! se i cannoni sparassero sul serio!....

« In conclusione servono le grandi manovre a dare saggio della virtù militare dei condottieri; dell'attitudine guerresca degli ufficiali; del coraggio e del valore dei soldati? Ecco varie cose delle quali è permesso per lo meno dubitare: almeno seguendo i dettami della logica profana.

« E allora? Le grandi manovre rassomigliano un po' ai giuochetti che i bimbi fanno coi soldatini di piombo; passatempo per il bimbo e noia per il soldatino se potessè sentire. Il guaio è che non sono nè così innocue nè così economiche ».

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

18 agosto.

Dopo i funerali.

Ora che tutto è ritornato nella tranquilla operosità di prima e solo le grida di pennaiuoli chiedenti lo sterminio vibrano nell'aria pregna ancora di sorpresa e di sempre nuovi dolori; ora che i fanatici d'occasione si son lasciata sfuggire l'ora di popolarità e i nostri consiglieri democratici non pensano più a proporre e votare tante somme per soddisfare a un mal compreso sentimento patriotico, sia permesso a noi, che non sentendo il bisogno di difenderci neppure dalle vili personali calunnie gettate all'ombra della impunità, ci siamo mantenuti in un doveroso ed espressivo riserbo, di serenamente commentare il contegno delle associazioni operaie nel lutto che ha avvolto l'Italia.

Alla ferale notizia il municipio ha pubblicato un manifesto, lo hanno seguito la società operaia, quella agenti, fornai e per ultima la cooperativa di lavoro. In tutte queste manifestazioni di cordoglio si è voluto, più o meno palesemente, far entrare la nota politica e in alcuna anche un moderato insulto alla propaganda socialista.

Nell'ora bruna che passava, nel momento solenne era proprio inopportuno voler far professione di fede, così da creare intorno alla salma del re quasi una sola manifestazione di dolore prorompente dagli animi devoti a casa Savoia, mentre tutti indistintamente portavano il lutto nel cuore perchè due diritti erano stati violati: il diritto alla vita che è sacro per tutti, e quello di rappresentante di un principio politico.

Ma se l'atto fu inopportuno fu anche contrario ai principi pei quali un sodalizio di indole economica deve basarsi nelle sue partecipazioni.

In tutti gli statuti si trova scritto che le società non hanno nè fine nè assumono carattere politico.

Noi crediamo che un sodalizio con puri fini economici non possa, pur associandosi a tutte le sventure che colpiscono la nazione, fare a meno di occuparsi della questione politica per l'influenza ch'essa può esercitare nello sviluppo economico, ma non debba in *nessun modo*, *in nessun caso*, dire che è monarchico anzichè repubblicano o socialista, anche per il fatto che in esso si possono trovare elementi di tutti i partiti che hanno diritto d'esser rispettati nelle loro convinzioni personali.

Non vogliamo qui ricordare il contegno incerto e il manifesto delle nostre società nella commemorazione di Cavallotti per dimostrare la loro incoerenza e come a torto gracchino i paurosi ranocchi antipolitici.

Furono veramente mal ponderati quei manifesti; ho cercato di trovarne di simili su pei giornali e pei muri di qualche vicina città; ho veduto lo sdegno pubblicato dovunque, ma in nessuna parte a quel modo; anzi si è cercato di togliere qualunque frase possibile di doppia interpretazione perchè tutti indistintamente portavano lo stesso triste pensiero.

Nè oggi vogliamo commentare un periodo, non si sa da qual penna, poco esperta e prudente sortito, che così suona nel manifesto della *cooperativa*:

« Saldi in questa fede — aborrenti da quelle fallaci dottrine che perturbano le menti imperite che *intralciano il progresso del benessere delle classi lavoratrici*, che sono lievito, forse (!!) non voluto, a malvagie sette fanatiche (?) — fidiamo pure nella efficacia della massima che il lavoro, opportunemente associato e svolto sotto la egida della libertà con l'ordine, è il maggior fattore di quei beni morali e tangibili che rassicurano la nostra dignità di operai e cittadini ».

Non vogliamo rigettare la vile e incosciente calunnia che oggi fa il giro dei più arrabbiati giornali che soglion trar profitto da ogni disgrazia per difendere la loro tesi anticivile, a tutti coloro che hanno coscienza dell'azione dei partiti politici in Italia quel periodo deve esser sembrato poco opportuno e sopratutto ingiusto per non dire grottesco.

La sola cooperativa di Torre ha compreso veramente quale doveva essere il suo contegno nell'ora triste, essa ha partecipato al lutto senza aver sentito il bisogno di politicamente qualificarsi.

Questa era la via che le *nostre* associazioni avrebbero dovuto seguire come quella che era dettata dall'indole del sodalizio; il non averla compresa è un segno sintomatico e *doloroso* per chi spera assai nella loro influenza civilmente benefica.

Furto.

Ignoti ladri entrati nella chiesa delle Grazie, sita in luogo piuttosto appartato, hanno rubate 10, 12 lire, rompendo le cassette delle elemosine. Ancora i ladri non furono trovati. L'autorità indaga.

Manovre.

Sono arrivati 4 reggimenti di cavalleria per le manovre, ai 18 verrà pure una squadra di bersaglieri biciclettisti. La fortuna di questa temporanea permanenza di truppe è tutta pei pochi commercianti; il comune invece dovrà rimettervi, per il servizio della paglia, non poche lire!

Come paga il Comune.

Da circa 7 mesi certo Pezzot ha l'incarico di pulire le latrine delle scuole e le strade della frazione di Torre e solo il I° agosto ha ricevuto il consolante invito di portarsi a ritirare un mese di stipendio!

Per una strada.

A Torre v'è una strada detta il Vialuz che si trova nel massimo disordine; è una strada di qualche importanza perchè conduce a moltissime case operaie, sarebbe perciò desiderabile che il comune provvedesse alla sua sistemazione.

Anche ai bagni

vi son dei san Luigi che si divertono dipingere i socialisti quali canaglie, distruttori del danaro (!) della patria e della famiglia.

A questi messeri, che spesso forse hanno avuto affari loschi tanto da interessare la giustizia o sono dei grassi ignoranti torna sempre opportuno dire una volta per sempre: « Meditate, cari signori, e sopratutto studiate; siate buoni, andate a scuola daccapo; rimettete un po' a nuovo gli imparaticci che vi ingombrano il cranio; se pur volete che alle vostre invettive si dia maggior valore di quel che suol darsi a un ilare squittir di cornacchie valicanti pel cielo ».

œ

Da Palmanova

16 agosto.

La luce elettrica.

Troppo di frequente, per poter attribuire a « forza maggiore », la tanto sospirata luce elettrica ci lascia al buio, non vi so dire con quanta gioia dei negozianti ed esercenti nel trovarsi senza luce, proprio quando per i loro affari ne hanno più bisogno. È un inconveniente che si è ripetuto troppe volte perchè si possa ancora tollerare, e nell'interesse dei privati come per quello del paese, bisogna *subito* ed energicamente far rispettare i patti stabiliti.

Quando sorse la ora defunta società palmarina per l'impianto della luce elettrica, non trovò appoggio in paese anche perchè si temeva non vi fosse persona abbastanza competente che sorvegliasse l'andamento. Ma di grazia, quale è oggi la persona, che con cognizione di cose, sorveglia l'attuale funzionamento? E quei palloni di luce elettrica, che mandano un così languido chiarore, palesano forse che essi sono della forza di 16 candele?

Si provveda quindi e subito acciocchè non abbiano a ripetersi più simili inconvenienti, specialmente quando, a quanto pare, non derivino che da ridicole economie.

Inaffiamento delle vie.

La Ditta Galati aveva gentilmente concessa al nostro Comune la propria pompa per l'inaffiamento delle vie, e poi, altrettanto gentilmente, se l'ha fatta restituire. (Per quale motivo?!!) Si domanda alla spettabile Giunta se in questi tempi che tanto si cura l'igiene non trovi opportuno fare acquisto d'una pompa senza avere il bisogno di ricorrere a terzi ed evitare così il pericolo di rimaner vittima di stupide vendette.

ma.

CRONACA CITTADINA

Tutto è provvisorio.

Il *Giornale di Udine* (succursale della *Gazzetta di Venezia*, servizio telegrafico senza fili, a tutte le ore del giorno e della notte), finalmente ci ha colti in fallo. Peggio che in fallo, in flagranza di premeditazione di regicidio! In un articoletto pubblicato nel *Paese* del 21 luglio passato sotto il titolo *Tutto è provvisorio* si elencavano parecchie cose provvisorie: provvisori i ministeri, provvisori i decreti legge, provvisoria l'approvazione dei bilanci, provvisoria l'aula parlamentare ecc. ecc. L'articolo finiva così: « Eppure, malgrado tutto ciò, vi è della povera gente che va continuamente cianciando di non sappiamo quali cose, le quali dovrebbero durare eternamente! Ingenui! »

L'onesto *Giornale di Udine* riprodusse queste ultime criminose parole in caratteri ben *grossi*. Figuriamoci! Lo *raccomanderemo* al cav. Castagnoli per un posticino retribuito!

Se il *Giornale di Udine* in *quelle cose* vede, con la perspicacia che *lo distingue*, la *suocera* (fra parentesi, la *suocera* non è una trovata del *Giornale di Udine*, nè nostra, ma dell'avv. Schiavi) pensi che il generale Ponzio Vaglia le ha assicurato duecento anni di vita, come ebbe a dire, o come riportarono i giornali.

Ora, duecent'anni, non sono l'eternità; *ma noi siamo più* larghi di Ponzio Vaglia (provvisorio anche lui, poveretto) e diciamo che un'istituzione può durare ben di più; dipende dagli uomini che la reggono e dal bene che può procurare ad un popolo (e questa l'ha detta Vittorio Emanuele II).

Ma, se si vuol ammettere che gli uomini non debbano star fermi, chè son soggetti a leggi di evoluzione che non si possono modificare coi decreti; se si concede che dai tempi del *jus primae noctis* e di altre istituzioni di tal genere ad oggi, il mondo si sia cambiato, bisogna pur dire che nulla vi è di eterno, anche se è bello, perchè

cosa bella e mortal passa e non dura,

se poi non è bella, dura meno.

Forse il *Giornale di Udine* può sfuggire alla sorte comune, purchè gli conservino Isidoro, per la qual cosa noi facciamo voti ogni giorno.

Isidor! Isidor! canta ancor!

Croce rossa italiana.

Abbiamo ricevuto il resoconto del Comitato centrale per il 1899, dal quale si apprende che lo stato patrimoniale dell'Associazione era di lire 6,474,674.23 superiore a quello del 1898 di lire 103,842.07.

Sponsali.

Oggi seguirono gli sponsali della signorina Luigia Bastianutti con il signor Edgardo Sgobero. Facciamo i nostri sinceri e fervidi auguri di felicità agli sposi e vive congratulazioni alle famiglie rispettive.

La "stampa onesta,,

Ciambelle con o senza buchi.

Il *Giornale di Udine* (col telegrafo senza fili), invitato a pubblicare i tre periodi da lui onestamente soppressi nel riprodurre un articolo sul Sindaco di Milano, il *Giornale di Udine* scappa....

Il nostro r. t. che rivendicò la paternità di quell'articolo non ha nulla da toglierví, nè da aggiungervi, nulla che lo induca a pentimento, per quanto *Isidoro* si compiaccia di qualificarlo indegno. Pubblichi dunque il *Giornale* onestissimo anche quei tre periodi e poi discorreremo. Il Codice penale ha dei riscontri esatti nella legge morale che non venne mai codificata; c'è anche il *falso per soppressione*.... Sia buono, Isidoro; ripubblichi *per intero* il nostro articolo e vedrà che i suoi lettori, se non sono tutti *boxers*, non si scandalizzeranno dell'articolo, ma di ciò che risulta provato e che non fu mai smentito sui fatti di Milano nel 1898 e sul resto.

In quanto all'invertire le parti, non basta dirlo, o superonesto *Giornale di Udine*; a ciò si riesce coi *falsi per soppressione* che noi non adottiamo.

Restano le *ciambelle col buco*. Dice argutamente Isidoro: « Bravi ragazzi! Papà quando torna regalerà a tutti una bella ciambella col buco e spruzzata di acqua santa! »

Ecco un regalo che il *Giornale di Udine* non può fare ai ragazzini del circolo monarchico: una ciambella riuscita col buco! Però non scherzi con l'acqua santa. Pensi che i giovanetti del circolo hanno devotamente distribuita in Duomo la preghiera della Regina coi *pater, ave e gloria*.

Al Consiglio provinciale.

Non avendolo fatto altro dei giornali cittadini, troviamo di notare che nell'ultima seduta del consiglio provinciale furono nominati a *revisori dei conti anche i nostri amici* perito Licurgo Sostero, ed avv. Erasmo Franceschinis ed a far parte della commissione provinciale per la revisione delle liste elettorali pel biennio 1901 - 1902 i signori avv. Franceschinis Erasmo, Pico Emilio e Sandri Pietro.

Con tali nomine il Consiglio provinciale ha dato prova di equanimità ed indipendenza.

Merita pur rilevato che il comm. Milanese si era opposto all'aumento dei salari agli stradini provinciali dicendo che bisogna cambiar sistema e non continuare a lasciarsi intenerire da uno spirito di commiserazione sulle condizioni della gente bassa, commiserazione che finisce coll'usarla male (!); il Consiglio provinciale invece accolse l'aumento proposto dalla deputazione, portando il loro salario da lire 35 a lire 40 al mese.

Gran parte del Consiglio stesso, diede nella seduta precedente, un'altra prova di indipendenza votando per il trasferimento della sede municipale del comune di Tavagnacco, da questo paese a quello di Adegliacco. È vero che il trasferimento non ottenne la maggioranza voluta, ma è già molto che metà dei consiglieri abbiano avuto il coraggio di dar torto come lo hanno dato ai signori di Tavagnacco e di riconoscere *il diritto* dei contadini di Adegliacco.

Come si vede, amato Isidoro, anche nel vecchio Consiglio provinciale penetra l'azione *sovvertitrice!*

Che orrore!

Un' altra vittoria democratica.

A Nuoro, in Sardegna, nelle elezioni politiche di domenica scorsa, riuscì eletto l'on. Giuseppe Pinna contro il reazionario Luigi Sciotto. Decisamente la piattaforma del regicidio tanto sfruttato dai *boxers* non fa fortuna!

La *Stefani* tace cautamente.

Il rancio dei soldati.

In passato ricevemmo anche noi delle letterine che denunciavano il pessimo rancio dei soldati, ma non le abbiamo pubblicate, perchè ci mancava il modo di avere documentati quei lagni.

A questo proposito leggiamo ora nel *Giornale del popolo* di Genova una corrispondenza da Torino nella quale si lamenta che da tre mesi l'alimento dei soldati in quelle caserme si componeva di pasta acida, di lardo rancido, di conserva malandata e di poca verdura, tanto che molti gettavano la roba nelle latrine ed il malcontento si andava accentuando. Ed il comandante il corpo d'armata provocò subito un'inchiesta dalla quale il maggior generale Della Noce constatò che i fatti riferiti erano veri e che il malcontento realmente esisteva. Si provvide almeno in parte a rimediare; noi desidereremmo che in ogni guarnigione si facesse tale inchiesta, appunto perchè, come abbiamo detto, in passato ricevemmo anche noi simili lagni.

Le graziate dell' Istituto Uccellis.

La retta annua delle convittrici dell'Istituto Uccellis è di lire 650 ed il Regolamento dispone che quattro sorelle paghino come fossero in tre.

Questa facilitazione costituisce un bel vantaggio per le famiglie agiate che possono collocare in quell'Istituto tutta la discendenza femminile che, di solito, è la più numerosa. Infatti quattro sorelle anzichè costare alla loro famiglia la già abbastanza mite somma di lire 650, col trattamento signorile del Collegio Uccellis, costano soltanto lire 487.50 ciascuna.

Ora non si comprende perchè questa facilitazione non abbia ad usarsi con le graziate che si possono considerare come appartenenti ad una sola famiglia, come sorelle, giacchè ricavano aiuto da una stessa istituzione di beneficenza. Il numero delle graziate è di sei e per queste la Commissaria Uccellis *paga non solo* lire 650 di retta annua per ciascuna di esse, ma paga annualmente altre lire 6000, complessivamente lire 9900.

La Commissaria, adunque, paga per ogni graziata lire 1650, mentre un' agiata qualunque paga 650, e quattro *sorelle* agiate lire 487.50.

Dopo esposte queste cifre, le deduzioni sono facili: la Commissaria paga per venti alunne e non può collocarne che sei; il che vuol dire che si *spogliano* 14 famiglie bisognose del diritto di collocare le figlie proprie nel Collegio Uccellis se tutte fossero trattate alla stessa stregua e, in altri termini, vuol dire che la massima parte del lascito Uccellis va a beneficio delle famiglie ricche perchè queste pagano meno in grazia che le povere pagano di più, o *meglio, son private* dal beneficio.

Cosa ne pensa il signor Prefetto al quale incombe l'obbligo di sorvegliare come venga amministrato il patrimonio dei bisognosi e come venga interpretata la volontà dei benefattori?

Torneremo sull'argomento.

Legato Bartolini.

A tutto agosto corrente è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi *colle rendite del Legato Bartolini* per l'anno scolastico 1900-1901. Le domande di sussidio, corredate dai prescritti documenti, ed indicanti gli studi che intendono percorrere i petenti, devono prodursi alla Congregazione di Carità. La nomina è di spettanza del *Consiglio comunale*.

Istituto di Toppo-Wassermann.

In altra parte del giornale pubblichiamo l'avviso di apertura di questo istituto che avrà luogo il 15 ottobre p. v. per cura della città e della provincia di Udine.

Il Collegio maschile sarà sul modello dei convitti nazionali con lo scopo di educare i giovanetti così che divengano poi uomini forti ed onesti, buoni padri di famiglia e ottimi cittadini. Al mantenimento dell'istituto, cui sarebbe insufficiente la modica retta pagata dai convittori, sopperirà il patrimonio *legato* a questo fine dal munifico conte Francesco di Toppo.

Nel convitto vi sono posti gratuiti e semigratuiti il cui numero varia secondo le *condizioni nelle quali si trova* l'amministrazione: saranno accordati dalla Giunta municipale e dalla Deputazione provinciale in pari numero.

Rettore interinale, presso cui si possono avere maggiori schiarimenti, è il prof. Tullio Ronconi preside del r. Liceo di Verona.

Chiusura di negozi.

I sottonominati negozianti in chincaglierie, mercerie e mode hanno di comune accordo stabilito di tenere chiusi i rispettivi negozi, come di consueto, durante tutte le domeniche di settembre e le prime tre di ottobre:

M. Coccolo — E. Masòn — G. Della Vedova — A. Verza — L. Pelizzo — G. Del Bianco — L. Roselli — P. Nigg — M. Federicis-Beltrame.

L'aumento di salario agli uscieri del Comune.

Nell'ultima seduta il Consiglio comunale aveva deliberato un' aumento di salario anche agli uscieri del comune; ma tale deliberazione fu dal prefetto annullata.

Non sappiamo se il prefetto abbia rifiutata l'approvazione, perchè, come disse il comm. Milanese in Consiglio provinciale, non si deve abituar male la gente bassa, oppure nel riflesso che ogni aumento di spesa si riduce in un aumento di tasse.

In ogni modo staremo a vedere se saprà usare ugual rigore anche per altre spese, che sono spese di lusso, e se si vorrà dimostrare pari zelo perchè sia ben amministrato e non sia altrimenti distolto il reddito delle opere pie, patrimonio del povero.

I pubblici spettacoli.

Se ne parla ancora; anzi se ne riparla, dopo una certa tregua, avvenuta durante il lutto generale per l'assassinio di Re Umberto.

E pare che in certe sfere il lutto sia del tutto cessato, dacchè degli spettacoli d'agosto sospesi per il lutto si riparla con un certo rimpianto e con accentuata volontà che si *facciano in settembre*. Ma, che Dio vi benedica, e perchè non dirlo subito, perchè non fare questo discorso a tempo e cioè prima che si distruggano i palchi destinati per le corse, i quali rappresentano una spesa non indifferente, poichè se anche *restavano* lì per un mese non si sarebbero certamente guastati? Oggi, invece, i palchi e lo steccato per le corse si dovrebbero rifare, con questo che, oltre alla nuova e quindi maggiore spesa, si ha la certezza che i risultati finanziari delle feste sarebbero minori assai di quelli sperabili nelle giornate d'agosto, in occasione della fiera di San Lorenzo e della Madonna, nel qual giorno ha luogo la tradizionale tombola, oltre le corse.

A proposito di che, si dice di fare la tombola in un'altra ricorrenza della Madonna, l'8 settembre; a parte che la Congregazione di carità ha già deciso per quest'anno di rinunciarvi, nella previsione che il risultato della vendita di cartelle sarebbe assai minore di quello che di solito *si ottiene* al 15 agosto, si ha questo, che mancandovi in quel giorno il coefficiente di una corsa interessante o di un buon spettacolo teatrale, il concorso del pubblico si ridurrebbe a quei contadini, o meglio contadine, che vanno a portare le sacrificate lirette al tempio delle Grazie, per la solita messa!

Certamente, ed hanno ragione i confratelli quotidiani, la nostra città è continuamente in una morta gora, non un soffio di straordinaria vitalità l'anima e la soccorre; *certamente il commercio cittadino*, e specialmente il piccolo, soffre anche di questa sospensione di spettacoli, gli unici annuali, quantunque scaduti ordinariamente anche questi; certamente molti ne risentono danni non lievi.

Ma credesi dunque di porre rimedio col risuscitare gli spettacoli in settembre? Credesi che i risultati possano essere i medesimi o di poco inferiori a quelli dell'agosto? Credesi che coloro cui spetta siano disposti di favorirli, magari con qualunque sacrificio pecuniario? Credesi che ad attrarre gente maggiore o tale che basti a coprire quel vuoto che si prevede in settembre in confronto dell'agosto, si pensi a dare spettacoli che tale attrazione meritino?

Noi, cui le esagerazioni non piacciono in nessun argomento, vorremmo si rispondesse esaurientemente a questi punti interrogativi, e se le risposte fossero in senso affermativo ne saremmo ben lieti, come sempre ci compiacciamo del bene che si fa al commercio cittadino. Ma, invece, saremmo dispiacentissimi che gli sforzi dei propugnatori delle feste sortissero un esito affatto opposto alle loro previsioni: ciocchè potrebbe pregiudicare gli spettacoli avvenire.

La nota comica. E la troviamo nel *Giornale di Udine*, il quale, come al solito, dopo *aver avversato accanitamente gli spettacoli*, oggi monta in cattedra e con un tono di protezione, dà il suo *alto* beneplacito perchè gli spettacoli.... si facciano!

Padiglione drammatico.

Questa sera alle 8 e mezza, in Giardino Grande, la compagnia drammatica di Antonio Zamperla rappresenterà il dramma *La monaca di Cracovia*.

Domani, domenica, si daranno due rappresentazioni; la prima alle 5 e mezza con spettacolo da ridere, la seconda alle 8 e mezza con *La forza del destino*, dramma in 5 atti; farà seguito una brillantissima farsa.

Gremese Antonio, *gerente responsabile*.
Tipografia Cooperativa Udinese.

BEVANDE RACCOMANDATE
PER L'ESTATE

Granatina. Estratto della mela granata. Bibita simpaticissima e rinfrescante, combattente gli strati irritabili della gola. Alla bottiglia L. 2.50.

Soda Champagne. Igienica e deliziosa bibita molto rinfrescante; presa poi al Seltz presenta tutti i caratteri del vero Champagne. Alla bottiglia L. 2.50.

Menta Glaciale. Estingue la sete, ed è efficacissima per la digestione, facilitando pure la respirazione. Alla bottiglia L. 2.50.

Sciroppo Caffè. Confezionato con puro Caffè Moka dissetatore, di sapore delicatissimo. Alla bottiglia L. 2.50.

Specialità: ALPEN BITTER

Bottigl. ADOLFO PARMA, Mercatovecchio UDINE

La **Tipografia Cooperativa Udinese** essendo provvista di nuovo macchinario e di nuovo materiale può fornire in specialità lavori commerciali con tutta sollecitudine ed esattezza a **prezzi mitissimi.**

Contro le **Tossi** e le **affezioni bronchiali** di varia indole e natura usate le celebri

PASTIGLIE MARCHESINI

che contano oltre **35 anni** d'ottimo successo e vittoriosi trionfi contro gl'imitatori e speculatori, non che certificati d'insigni Clinici.

Cent. 60 la Scatola in tutta Italia.

Con C. V. P. di Cent. 70 si riceve una Scatola e con una di L. 5.50 se n'hanno 10 indirizzandola a **GIUSEPPE BELLUZZI**, farmacia Via Repubblicana 12 Bologna.

Gratis l'Opuscolo ai richiedenti.

In UDINE presso le Farmacie COMELLI - COMESSATTI - GIROLAMI

Tipografia Cooperativa Udinese

100 Biglietti e 100 Buste

per lire 1.50 — 2.00 — 2.50

ARMI - VELOCIPEDI - AUTOMOBILI

A. FUSI & C. - MILANO
16, Piazza Castello

Fare richiesta della Tariffa-Album N. 6, con 375 illustrazioni, vera Guida pel Cacciatore, Velocipedista, Automobilista, indirizzando cartolina doppia alla Ditta **A. FUSI & C. Sezione Cataloghi - Milano**

LE VERE CARTUCCE
DELLA
SOCIETÀ FRANCO-ITALIANA
LÉON BEAUX & C.
di MILANO
UNIVERSALMENTE PREFERITE
portano TUTTE il nome:
Léon Beaux & C.
ESIGERLO SEMPRE
e
RIFIUTARE QUELLE
CHE NE FOSSERO PRIVE

Società Franco-Italiana Léon Beaux & C. Milano

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Presso il farmacista LUIGI SANDRI di Fagagna trovasi l'**Amaro Gloria** premiato liquore stomatico ricostituente ed il **Calicantus** delizioso liquore igienico.

LEVAMACCHIE - MIGONE

Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe. — Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa centesimi **50** il pezzo grande e cent. **30** il piccolo. — Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.



N. 3 pezzi grandi L. **1,50** — Piccoli cent. **80** franco di porto.

Trovasi presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

INDISPENSABILE AI
**VIAGGIATORI
CACCIATORI
CAMERIERI
TOURISTI
MILITARI**



MARCA DEPOSITATA

Provvedetevi del

SENAPIÈ - MIGONE

efficacissimo contro il cattivo odore, l'eccessivo sudore, calore e sensibilità alle piante dei piedi, contro l'eczema fotografico e geloni incipienti, contro l'intertrigini fra le dita e parti adesive, contro le malattie ed indurimento della pelle, pruriti, dolori reumatici e nervosi, ed è inoltre antisettico-disinfettante.

SUCCESSO GARANTITO

Prezzo del **Senapiè-Migone** in elegante astuccio tascabile cent. **25** Aggiungere cent. 15 per posta. Tre pezzi cent. **90.**

Vendesi in tutto il mondo — Guardarsi dalle imitazioni

Deposito Generale MIGONE & C., — Via Torino 12, Milano.

FOTOGRAFI! *Assortimento di Carte, Bagni, Sali, Lastre ed altri Articoli per Fotografia.*

POSSIDENTI! *Preparati speciali per le Conservazione del Vino — Insetticidi — Zolfo e Zolfato Romeo — Cuprosolfina di propria fabbricazione.*

PER LA STAGIONE. *Conserve di Lampone — Tamarindo — Ribes — Limone — Arancio — Fragola — Soda Champagna — Granadine ecc. ecc.*

DROGHERIA E LABORATORIO CHIMICO

F. MINISINI - UDINE

ANGELO CROCE - UDINE

Negoziante in Vini Meridionali

Olii - Marsala - Vermouth e Moscato

Per commissioni rivolgersi nelle proprie Osterie in UDINE Via Pracchiuso N. 27 e Via Cortazzis N. 10, ed in GEMONA Via Piazza del Ferro, ex Caffè Roma. — Le suddette Osterie trovansi pure fornite di scelti Vini Nostrani e Nazionali e Cucina alla Casalinga.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano



Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI

DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo



di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità — Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

MAGNETISMO



La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Dirigersi al Prof. Pietro d'Amico
Via Roma, n. 2 — BOLOGNA